

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente GUALTIERI

#### INDICE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 5, 8
BERTONE (PCI) . . . . .	7, 8
REBECCHINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . . .	6, 8

*I lavori hanno inizio alle ore 9,50.*

#### INTERROGAZIONI

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione.

L'interrogazione è dei senatori Bertone ed altri. Ne do lettura:

**BERTONE, MIANA, URBANI, POLLIDORO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che, nella mozione approvata dalla Camera dei deputati il 5 ottobre 1977, fra l'altro, si rivolgeva una particolare attenzione

alla possibilità di perseguire risparmi energetici attraverso una politica che abbinasse produzione di elettricità e produzione di calore;

che il CIPE, successivamente, approvando il piano energetico nazionale, suggeriva una serie di norme tese a favorire tale abbinamento e la necessità di verificare la possibilità di arrivare, fra l'Enel, le aziende industriali e le aziende municipalizzate, a proposte operative intese a realizzare, dove esistano i presupposti tecnici ed economici, forme di produzione congiunta e di utilizzazione del calore, impegnando nello stesso tempo il Ministero a sottoporre allo stesso CIPE precise direttive da impartire all'Enel, al fine di mettere in atto concreti progetti, in collaborazione con le aziende municipalizzate ed i comuni, per l'utilizzazione del calore prodotto dalle centrali elettriche,

gli interroganti, convinti che l'utilizzazione di quel calore consenta un risparmio energetico e valutario considerevole, a tutto vantaggio della collettività nazionale, chiedono di essere informati al più presto sulle direttive che il Ministero intende sottoporre

10ª COMMISSIONE

2º RESOCONTO STEN. (14 novembre 1979)

al CIPE, e in generale su tutte le iniziative amministrative, legislative, finanziarie ed organizzative che si intendono assumere per poter passare dalle enunciazioni ai fatti sui problemi relativi alla produzione ed alla distribuzione del calore per usi civili ed agricoli, sui quali l'Italia è in ritardo rispetto anche ad altri Paesi europei.

(3 - 00212)

**R E B E C C H I N I**, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, onorevoli senatori, in attuazione di quanto indicato nella mozione parlamentare del 5 ottobre 1977, richiamata dagli interroganti e nella delibera del CIPE del 23 dicembre 1977, con la quale veniva approvato il piano energetico nazionale, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha dato avvio ad iniziative intese a realizzare, dove esistano i presupposti tecnici ed economici, forme di produzione congiunte di energia elettrica e calore. Sono stati costituiti gruppi di lavoro che hanno analizzato in termini di fattibilità tecnico-economica proposte concrete che possono riassumersi come segue:

#### 1 — sul piano tecnico:

a) disponibilità dell'Enel ad eseguire lavori e valutazioni su richiesta degli enti e imprese interessate alla distribuzione o alla utilizzazione di calore;

b) disponibilità a cedere calore prelevandolo da impianti termoelettrici dell'Enel già in esercizio;

c) possibilità da parte dell'Enel di realizzare impianti di cogenerazione *ad hoc* (gruppi turbogas con caldaie di recupero, gruppi diesel, gruppi a vapore a contropressione o contropressione-condensazione).

#### 2 — sul piano commerciale:

soluzione dei problemi posti dall'inserimento sulla rete nazionale dell'energia elettrica prodotta dagli impianti combinati, nonché per la vendita del calore prodotto da impianti dell'Enel;

messa a punto di nuove strutture tariffarie per il servizio di soccorso e di riserva agli impianti combinati di terzi;

accordi per l'effettuazione di permutate di energia con produttori terzi, al fine di rendere più economico l'esercizio di impianti combinati;

accordi per il ritiro di superi di energia e di potenza forniti da impianti combinati.

In tale senso si muovono anche i recenti provvedimenti CIP che regolamentano l'assegnazione, da parte della cassa conguaglio per le tariffe elettriche, dei contributi per onere termico sull'energia acquistata dall'Enel da impianti combinati di terzi per:

servizi di trasporto effettuati con la rete dell'Enel per gli autoproduttori (pubblici o privati che possono avere convenienza a utilizzare in proprio l'energia prodotta da impianti combinati in luogo diverso da quello ove questa energia è generata);

vendita del calore da impianti Enel a un prezzo tale che l'energia elettrica prodotta dall'impianto non venga a costare all'Enel più di quanto costi l'equivalente energia prodotta da impianti che producono solo elettricità.

Tra le molte iniziative avviate si ricordano qui le principali:

tra gli studi:

quello effettuato per la fornitura, dalla centrale di Chivasso, di calore per il riscaldamento della città di Chivasso;

il progetto relativo al riscaldamento urbano delle zone Est e Sud di Milano con calore derivato dalle centrali di Cassano e Tavazzano (in collaborazione con l'azienda elettrica municipalizzata di Milano);

progetto per impianto di produzione combinata per il quartiere S. Pellegrino di Reggio Emilia (se ne sta ora avviando la realizzazione);

progetto per il quartiere di S. Polo di Brescia (in collaborazione con l'azienda elettrica municipalizzata di Brescia, il CISE e altre industrie nazionali);

collaborazione all'indagine eseguita dal comitato tecnico-scientifico istituito dal comune di Milano per la valutazione delle possibilità di teleriscaldamento nel comprensorio milanese;

10ª COMMISSIONE

2º RESOCONTO STEN. (14 novembre 1979)

collaborazione con l'azienda elettrica municipalizzata di Torino per l'impianto di produzione combinata al quartiere « La Valletta »;

studio, in corso con l'azienda speciale municipalizzata di Modena, per il teleriscaldamento della città.

Tra gli accordi di carattere commerciale già definiti, si ricordano:

contratto con l'azienda speciale municipalizzata di Brescia per il funzionamento della rete dell'azienda in parallelo con la rete dell'Enel, per i servizi di soccorso, riserva e permuta, con particolare riguardo alle esigenze dell'energia degli impianti di produzione combinata dall'azienda;

contratto con il Consorzio intercomunale gas ed acqua di Reggio Emilia per l'inserimento sulla rete Enel di un impianto diesel combinato che il Consorzio installerà nel quartiere di S. Pellegrino Sud.

Tali azioni, tecniche e commerciali, sono contenute entro i limiti attualmente fissati dalla legge istitutiva dell'Enel.

Inoltre il Ministero sta definendo le modalità di incentivazione per la produzione combinata di energia elettrica e calore, nell'ambito del disegno di legge che il Governo intende presentare entro dicembre sul contenimento dei consumi energetici e lo sviluppo di fonti alternative di energia, con particolare riferimento al disegno di legge Vettori e agli altri disegni di legge; l'orientamento attuale è verso forme di finanziamenti diretti — a comuni e loro consorzi per impianti di teleriscaldamento — a industrie manifatturiere e aziende municipalizzate per costruzione di componenti, progettazione dei sistemi e sperimentazione di impianti ad energia totale.

**B E R T O N E .** Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per i dati che ci ha fornito; dati che, per la verità, già erano emersi nel convegno tenutosi all'Enel il 30 ottobre scorso.

Mi pare di poter dire che il ritardo è abbastanza imperdonabile, se teniamo conto del discorso complessivo sulla situazione ener-

getica. Non a caso il Sottosegretario ha citato una mozione votata in Parlamento il 5 ottobre 1977 e gli orientamenti che il CIPE aveva preso in quella materia nel dicembre del 1977, orientamenti che impegnavano il Governo — come si dice nell'interrogazione — ad emanare direttive e a prendere una serie di provvedimenti.

Oggi certamente ci troviamo di fronte ad un impegno più serio — mi pare che questo lo si possa dire — da parte dell'Enel e, in particolare, da parte del nuovo presidente dell'Enel che si è impegnato sul problema delle fonti alternative, compresa la questione di cui si tratta nell'interrogazione, quella cioè relativa all'utilizzazione del calore prodotto dalle centrali elettriche in Italia.

Un segnale di questo nuovo impegno dell'Enel ci era già stato dato nell'audizione del suo presidente avutasi qui in Senato, come tutti i colleghi ricorderanno. In quell'occasione il presidente dell'Enel disse che se si voleva andare avanti in questo settore e giungere ad una diffusione, la più ampia possibile ed economicamente valida, del teleriscaldamento era necessario superare tutti gli impedimenti di carattere legislativo che ostacolano l'iniziativa dell'Enel in questo settore. Difatti cosa può fare il suddetto ente? Può cercare di prendere in esame le esigenze che vengono avanzate dagli enti locali e dalle aziende municipalizzate; può cedere il calore laddove le centrali ci sono già, usando taluni accorgimenti che permettono di cederlo; può varare la serie di nuovi impianti per produrre e cedere calore (impianti ai quali si riferiva poc'anzi l'onorevole Sottosegretario); ma oltre a questo non può fare null'altro. Invece vi è bisogno di risolvere il problema del rapporto tra Enel ed enti pubblici, comprese le aziende municipalizzate, se vogliamo procedere più rapidamente. Non a caso il presidente dell'Enel nella citata audizione parlava di esigenza di rapporti economico-finanziari che permettono di procedere più rapidamente in questa direzione, cosa che oggi l'Enel non può fare.

Io, pertanto, ritengo che vi sia una questione urgente da risolvere. L'onorevole Sottosegretario ha fatto cenno ad un provvedimento che verrà presentato e che discuteremo...

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

2° RESOCONTO STEN. (14 novembre 1979)

**R E B E C C H I N I**, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ho fatto cenno anche alle altre iniziative parlamentari.

**B E R T O N E**. D'accordo; mi pare anzi che entro l'anno dovremmo giungere a fare un discorso conclusivo su tutte le questioni. Ma quel che desidero sottolineare è che si corre il rischio di fare una serie di studi, di procedere ad una serie di contatti, di assumere una serie di impegni senza poi concludere nulla. Se vogliamo passare dalle parole ai fatti è urgente riuscire ad avere un'incentivazione di questi finanziamenti e di tutte le operazioni per una rapida diffusione della utilizzazione del calore delle centrali. C'è la esigenza di incentivare i finanziamenti agli enti locali e alle aziende municipalizzate, alle quali poi spetta non solo la gestione ma la organizzazione della rete distributiva, che — come tutti sappiamo — ha un costo molto alto. La mancanza di finanziamenti, infatti, paralizza l'iniziativa o la rende estremamente complicata.

Per preparare questa interrogazione mi sono letto un numeroso materiale che è stato fornito nel convegno più volte citato tenuto dall'Enel e, tra le altre cose, ho potuto constatare che in altri paesi europei (Belgio, Danimarca, Francia, Germania Federale, Olanda, Gran Bretagna) sono molto più avanti di noi per quanto concerne il teleriscaldamento, sistema che si è diffuso in questi paesi anche perchè esistevano ed esistono le condizioni legislative che l'hanno permesso ed incentivato. Ora non voglio mettermi a leggere le varie leggi che vi sono in questi paesi — le vedremo in un altro momento — ma desidero sottolineare che dall'analisi di dette leggi emerge chiaramente che vi è stata una notevole spinta da parte del Governo ad incentivare un'azione in questa direzione da parte di tutti i soggetti interessati alla questione.

Se non facciamo questo, rischiamo che le cose rimangano così come sono. Le perplessità in ordine alla redditività della impresa e soprattutto all'onerosità del costo sono superabili a precise condizioni, e cioè a condizione che il denaro per costrui-

re gli impianti sia agevolato, sia ottenibile e — insisto — il suo costo sia contenuto, in modo che la fase di avviamento sia la più rapida possibile. Faccio l'esempio della mia città dove per fare la rete distributiva occorrono 70 miliardi di lire; in queste condizioni è evidente che senza incentivazioni, spesso con lungaggini che vanno avanti per anni, il costo alla fine sarà insopportabile e scoraggerà tutte le iniziative che sarebbero possibili. Credo che tutti siamo convinti che occorre fare presto. L'Enel ha la struttura e la competenza, come ha dimostrato anche in questa occasione, per affrontare i problemi che provengono da una ampia azione per la diffusione del teleriscaldamento, ma non basta, perchè l'Enel potrebbe fare il suo dovere rispetto alle leggi attuali, ma potrebbe rimanere insoddisfatta l'esigenza di un'attività congiunta tra l'Enel stesso e gli enti locali; dovrebbe, cioè, essere assicurata da parte dell'Enel la disponibilità ad una collaborazione nella fase di scelte e di realizzazione degli impianti. Questo è importante e rappresenterebbe un passo avanti, ma per realizzarlo occorre uno stimolo, occorre la promozione di incontri, più di quelli che sono previsti, ed in molti altri posti, in Italia, altrettanto adatti, per un esame concreto delle singole situazioni e, nello stesso tempo, per esaminare tutte le misure legislative e finanziarie atte a sbloccare la situazione. Non possiamo dimenticare, almeno secondo i dati forniti dal Convegno, che la diffusione del teleriscaldamento potrebbe portare un alleggerimento sulla bilancia dei pagamenti di alcune centinaia di migliaia di dollari. A questo punto non possiamo ritardare un vantaggio del genere che avrebbe conseguenze estremamente positive per tutta l'economia italiana.

**P R E S I D E N T E**. Lo svolgimento dell'interrogazione è esaurito.

*I lavori terminano alle ore 10,20.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI*